

IL REPORTAGE. Nicosia ventuno anni dopo è ancora una città divisa ma non si rassegna

Cipro spezzata s'aggrappa all'ancora europea

Bidoni metallici e sacchetti pieni di sabbia. E la linea di confine tra le due metà di Cipro, frontiera nata 21 anni fa e che ancora attraversa Nicosia. Il presidente greco-cipriota Clerides spinge per l'ingresso dell'isola nell'Unione europea nella speranza di mettere con le spalle al muro le autorità turco-cipriote e strappare un accordo. L'ingombrante presenza di Ankara rende difficile il dialogo. L'Onu e l'Europa devono costringere la Turchia a trattare.

DAL NOSTRO INVIATO

GABRIEL BERTINETTO

NICOSIA Barili di zinco arrugginiti, borse di juta zeppe di sabbia. Sono i primi materiali in cui ti imbatti al museo municipale di Nicosia mentre ripercori a ritroso la storia della capitale cipriota. Attraverso foto, documenti, pitture, utensili, costumi e oggetti di uso quotidiano. Parti dalla realtà odierna, arrivi alle origini più lontane, passando attraverso i più o meno lunghi intermezzi britannico, ottomano, veneziano, franco-crocato, bizantino e così via.

Oggi file di bidoni metallici e cassette di sacchi pieni di terra sono la desolante cornice di una sponda larga mai più di qualche decina di metri, fatta di case diroccate e inabitata, strade su cui è cresciuta l'erba cortile senza vita che si snoda tortuosa nel cuore di Nicosia. Nel cuore dell'ultima capitale spaccata in due ancora esistente al mondo - con l'eccezione di Sarajevo - come ricordano cartelli e targhe esposti presso i posti di blocco dalle autorità del Sud, cioè del legittimo governo riconosciuto internazionalmente. Unica è Beirut, unica è Bogliino. Nicosia ha cessato di esserle da 21 anni quando la Turchia invase Cipro ed il risultato fu la spartizione non solo della capitale, ma di tutta l'isola con la concentrazione della popolazione greco-cristiana nella parte meridionale e quella turco-musulmana a nord.

Truppe sulla linea verde

Oggi Nicosia è città divisa, presidiata in armi lungo la cosiddetta linea verde dalle forze di tre diverse entità. A Sud la guardia nazionale del legittimo governo di Cipro, a nord i soldati di Ankara affiancati all'esiguo contingente dell'auto-proclamata Repubblica turco-cipriota. In mezzo i caschi blu dell'Onu. L'iper-realistico allestimento del museo comunale è semmai lacunoso: hanno ommesso i rotoli di filo spinato un arredo urbano di così diffusa evidenza nella Nicosia di fine millennio.

Difficile incontrare qualcuno che al Sud non attribuisca all'occupazione turca di circa un terzo del territorio ed alla politica di quello che non ci si dimentica mai di defi-

nire il «cosiddetto governo» turco-cipriota la responsabilità della persistente divisione dell'isola. Differenze si coagino nelle valutazioni tattiche sui modi più adatti a superare l'impasse che da decenni impedisce progressi sostanziali sulla via della riunificazione.

L'amministrazione guidata dal presidente Glauco Clerides si muove su più linee. Da un lato accelera il processo per l'ingresso di Cipro nell'Unione europea (Ue) ottenendo la promessa che i negoziati con la Ue inizieranno sei mesi dopo la fine della conferenza per la revisione del trattato di Maastricht nel 1996. In questo modo Clerides spera di mettere i leader turco-ciprioti con le spalle al muro o cogliere l'occasione per accordarsi finalmente con il Sud ed entrare tutti assieme in Europa oppure si assumeranno la responsabilità di restare fuori da soli.

Stati-garanti

Dall'altro il capo di Stato promuove una serie di iniziative definite nel gergo diplomatico internazionalmente «confidence building measures» (Cbm) (cioè misure atte a creare un clima di fiducia reciproca fra le due metà di Cipro). Si tratta di organizzare incontri a vari livelli fra delegazioni del Sud e del Nord di aprire al traffico l'aeroporto di Nicosia, oggi custodito dall'Onu ed inutilizzato e infine di consentire il ritorno di un certo numero di greco-ciprioti in quella parte di Famagusta attualmente disabitata e controllata dai militari turchi. Proposte su cui sinora non c'è intesa con la controparte.

C'è volontà di affrontare i problemi ma non abbonda l'ottimismo. Avraam Antoniou, anziano segretario del sindacato Federazione dei panificatori del lavoro e parlamentare dell'Akel (maggiore partito di sinistra all'opposizione, non vede come si possa forzare il blocco data la rigidità della parte turca). Antoniou critica le scelte di Clerides che punterebbe troppo sulle Confidence building measures, anziché andare alla sostanza dei problemi. «In teoria - dice - il ragionamento è corretto, se il Nord

non può nemmeno accettare le Cbm, come ci si può attendere che concordi su questioni più concrete? In pratica però non si approda a nulla», continua Antoniou. Si rischia inoltre premendo l'acceleratore sull'adesione all'Europa di provocare un arroccamento della Turchia che vuole «la divisione dell'isola» e che potrebbe prendere il pretesto per farla diventare perennemente lo prelo molto sul seno le minacce di Ankara.

Ankara. Ankara. Ankara. Il vero avversario non è Denktash, non fermato alla presidenza della Repubblica turco-cipriota con il voto dello scorso 22 aprile, ma il governo del potente vicino che nel Nord dell'isola ha piazzato 35 mila truppe e centinaia di mezzi blindati. Lo dice Clerides: «I nostri sforzi non sono più diretti verso Denktash ma verso la Turchia». E il suo predecessore G. Vassiliou, oggi leader dei Liberali democratici, è ancora più caustico: «Come negli ex-regimi comunisti dove Stalin non faceva pressioni sui partiti fratelli, ma dava ordini, se Ankara decide Denktash si adegua». Ne consegue che non ha senso sperare in una maggiore flessibilità da parte turco-cipriota, su pressione di una Turchia interessata a fare concessioni per entrare a sua volta nel club europeo. Semmai dice Vassiliou «è l'Europa che deve premere su Ankara». E più ancora bisognerebbe che per superare lo stallo nelle trattative sul futuro di Cipro l'Onu mettesse alle strette la parte turca suggerendo negoziati con precise scadenze superate le quali, in assenza di risultati, «colpevoli vengono denunciati e puniti». Come? Ad esempio «proibendo ogni tipo di comunicazione (dagli aerei ai telefoni) con la sedicente Repubblica turca di Cipro». Se la Turchia non si conformasse a simili disposizioni e mantenesse aperti i canali di collegamento con la parte Nord di Cipro, si metterebbe fuori e contro la comunità internazionale.

Scuola nella terra di nessuno

I seicentomila greco-ciprioti al Sud e 150 mila turco-ciprioti al Nord (ma un terzo sono in realtà coloni venuti dall'Anatolia) sperano che il lavoro diplomatico produca i suoi frutti. Lo sperano soprattutto i profughi e i turco-ciprioti rifugiati al Nord ed i greco-ciprioti (addirittura duecentomila se contati i coloni ufficiali) costretti ad abbandonare case e proprietà per fuggire al Sud. Sperano che le barriere cadano.

Quando ciò accadrà chi sarà quando risuoneranno di nuovo le voci dei bambini nella scuola elementare di Agios Cassianos, che il



Un mercato a Cipro

caso ha voluto fosse costruita un muro che protegge il punto di osservazione installato dalla Guardia nazionale. Allora al di là del muro che sarà abbattuto nascerà i battenti il negozio di tessuti almeno di Artin Bohdjanian e figli e l'adiacente bottega di Lotzou Theofanous navrà finestre con vetri e pavimenti sgombri di polvere e detriti. Sul lato opposto si potranno nuovamente noleggiare automobili all'ufficio dell'Avs, mentre gli ele-anti balconi e gli stucchi del piano alto non saranno più decurpati da squadre nere di ruggine.

Assieme alle lamiere che venti

metri più in là oggi coprono la rostrante postazione delle forze del Nord spariranno le bandiere turca e turco-cipriota che oggi sventolano alte nel cielo gemelle nel disegno e nei colori. Contemporaneamente al Sud si ammaineranno il biancazzurro vessillo greco e la bandiera bianca con la sagoma dorata di Cipro. Nessuna delle due parti avrà più bisogno di innalzare gli stendardi propri e quelli del paese garante di riferimento. Turchia e Grecia in segno di reciproca sfida. Ma questi nel mese di aprile del 1995 sono soltanto sogni.

Israele

Rabin conferma «Prenderemo altra terra»

GERUSALEMME Nuove nubi si addensano sulla questione di Gerusalemme, nodo cruciale del negoziato di pace israelo-palestinese. Il primo ministro israeliano Rabin ha confermato ieri in consiglio dei ministri la sua approvazione del piano per la costruzione di due quartieri a Gerusalemme est che prevede la confisca di oltre 56.000 metri quadrati di terra di proprietà araba. I dirigenti palestinesi già hanno reagito con dichiarazioni durissime al piano edilizio quando nei giorni scorsi fu annunciato in sordina dal governo.

Dal fronte estremista arabo sono arrivate minacce di nuovi attentati contro gli israeliani in risposta al piano di confisca. In un volantino fatto circolare clandestinamente dal movimento Hamas si legge: «Dovrà esserci una dura risposta alla politica della confisca delle terre con l'intensificazione degli attacchi contro le truppe di occupazione e i coloni criminali». Hamas ha anche denunciato «la debolezza» di cui a suo avviso ha dato prova il governo autonomo di Arafat di fronte al piano israeliano e ha indetto per oggi uno sciopero generale in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

Dissensi si sono tuttavia manifestati anche all'interno del governo israeliano.

Somalia

Ucciso neozelandese rapito

NAIROBI Fonti diplomatiche e dell'Onu in Somalia hanno confermato ieri che David Morris, l'uomo d'affari neozelandese rapito mercoledì scorso, è stato ucciso. Se cono quanto si è appreso nella capitale Mogadiscio sarebbero in corso scontri armati tra appartenenti a differenti milizie per recuperare il corpo. L'intera vicenda di David Morris, morto nel villaggio di Bur Gabo nella Somalia meridionale ancora non è chiara. Secondo la moglie Halima, sarebbe stato ucciso dopo essere caduto in un'imboscata a Kudha, un villaggio 120 chilometri in circa a sud-est di Chisimayo. Una ventina di persone che erano con lui sarebbero invece state rilasciate. Il corpo dell'uomo non è stato ancora riconsegnato dai diversi «Awaa» di tre clan somali diversi si sono recati sul luogo dell'accaduto per recuperarlo. La salma, ma la gente che ce l'ha non ha permesso loro di prenderla», ha detto Eddie Johns, un funzionario delle Nazioni Unite. Citando testi monache di ufficiali della sicurezza che lavorano per l'Onu a Chisimayo, Johns ha aggiunto che il corpo del neozelandese sarebbe stato parzialmente divorato dalle tene.

Troppe falle nell'esercito in Cecenia: prolungata la leva a due anni, dispense sospese

Eltsin manda gli studenti in caserma

MOSCA Il presidente russo Boris Eltsin ha firmato ieri la legge approvata il 7 aprile scorso dalla Duma di Stato che prevedeva l'estensione del servizio di leva nell'esercito e nell'aviazione da 18 mesi a due anni (come è già in materia) il richiamo di riservisti, la sospensione delle dispense finora concesse agli studenti e progetti per nuove forze di pronto intervento. Lo obiettivo del provvedimento è quello di colmare almeno in parte i vuoti aperti dalla tendenza mostrata da oltre il 50 per cento dei giovani russi, molti dei quali studenti, a non fare il servizio militare con espedienti di ogni genere. Con un altro decreto Eltsin, però, concede la possibilità di rinviare il servizio di leva a coloro che - già richiamati - sono impegnati in corsi di specializzazione e aggiornamento scientifico per tutto il periodo dei loro corsi postuniversitari.

In dichiarazioni all'agenzia Interfax il presidente russo ha detto

politica è sempre più in ritardo secondo un sondaggio della rivista americana *Us news and world report* solo il 12 per cento degli uomini di lavoro vuole del servizio di leva e solo il 25 ritiene che la Russia diventerà un paese più democratico. «ha spiegato la sua decisione di appoggiare il provvedimento della Duma con la necessità di garantire la sicurezza dello Stato - al mio dovere costituzionale come presidente e come leader supremo delle forze armate - quello di assicurare un alto grado di addestramento delle forze armate, di farle riformare e di addestrare le truppe per il rafforzamento della disciplina tra i soldati. In aggiunta Eltsin. Con questo provvedimento si fa appello a giovani professionisti, a circa 200.000 giovani studenti in altre professioni che non danno diritto a benefici del rinvio militare.

È stata soprattutto l'occupazione militare in Cecenia, in agosto del

tembre scorso a evidenziare le carenze sempre più evidenti nel servizio di reclutamento dei giovani di leva che con ogni mezzo e sofferenza vengono di sfuggire al servizio obbligatorio in Russia molto duro. Nelle scorse settimane subito dopo l'approvazione del provvedimento restrittivo da parte della Duma migliaia di studenti avevano organizzato manifestazioni di protesta a Mosca e San Pietroburgo. Il ministro della Difesa, Igor Sergeev, ha detto a Interfax che Eltsin aveva ricevuto negli ultimi giorni le lettere pro e contro la legge di reclutamento.

La situazione cecena del resto non è affatto sotto controllo. Il comando delle truppe russe a Grozny ha denunciato ripetute violazioni della tregua decisa dal presidente Eltsin di parte dei guerriglieri separatisti in varie zone della repubblica. «In questi giorni il teatro di guerra si è spostato in un'area sparsa di case e di costruzioni delle for-

ze governative. Il colonnello Sergei Volgin, portavoce del ministero della Difesa russo, ha detto al *Itar Tass* che i fedeli al primo di voto far ricorso all'ingegneria delle armi pesanti. Secondo fonti giornalistiche, sul posto invece i russi sin dall'inizio non avrebbero osservato in pieno i termini dei bandi di rispetto per i civili e lo cilia occidentali ecc. In separatista Basmal, i fedeli separatisti al conflitto con l'ingegnerista Larionov, ucraino, ha combattuto in Cecenia. Il 28 aprile il 32 maggio, era stato dichiarato quartiere scarsi in concomitanza con la celebrazione per il quarantennale della vittoria sul nazifascismo che a Mosca il presidente Eltsin ha fatto il suo discorso. Subito dopo il nuovo anno il presidente Eltsin ha detto successivamente che il servizio di leva in Russia è un dovere e un onore. Il servizio di leva in Russia è un dovere e un onore. Il servizio di leva in Russia è un dovere e un onore.

UMBRIA LAGO TRASIMENO

VILLAGGIO TURISTICO "CERQUESTRA"
MONTE DEL LAGO 075/8400100

VACANZE VERDI



In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi con bosco all'interno il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di	nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di piscina market bar (avanzata) shire na noleggio biciclette animazione organizzata kindergar	den attività sportive nstorian le a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport acquatici può trovare a 60 mt dal villaggio la spiaggia "Albata" dotata di ogni comfort e attrezzature.
---	---	---

Una volta attivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale.

Milano km 400 • Firenze km 130 • Roma km 180 • Napoli km 350 • Perugia km 20 • Assisi km 48 • Gubbio km 60 • Spoleto km 80 • Orvieto km 40 • Todi km 50 • Cortona km 20 • Siena km 90 • Arezzo km 50 • Urbino km 120 • Volterra km 120 • Tarquinia km 120

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Tel 075/8400100 Fax 075/8400173 GESTIONE Aurora Coop